

**Alimentaristi**  
**La Cgil:**  
**il confronto**  
**può ripartire**

ROMA Divergenze ci sono ancora, su molte questioni le distanze sono rilevanti. Nonostante questo però esistono le condizioni per entrare, finalmente, nel «vivo» della trattativa. La vertenza degli alimentari, l'unica grande categoria dell'industria (a parte gli edili) che ancora non ha rinnovato il contratto, sembra proprio arrivata ad una svolta.

Gli ultimi giorni, infatti, hanno sbloccato la situazione. Per la prima cosa, l'associazione che riunisce gli imprenditori del settore ha messo per iscritto le proprie controproposte (e si è trattato di un primo passo in avanti, visto che fino ad ora le aziende avevano «evitato» di fornire risposte, restando sempre sul vago) il documento, un'ottantina di pagine, è stato inviato a tutte e tre le organizzazioni sindacali, che ieri l'hanno valutato nelle riunioni degli organismi dirigenti.

La Filziat Cgil ha constatato che «permangono tuttora divergenze strategiche su tre punti» (la pretesa confindustriale di avere una moratoria contrattuale, il prolungamento del contratto e l'inquadramento), ma ha sostenuto anche che ci sono le condizioni per far ripartire il confronto.

**Bloccati da tre mesi i contratti del pubblico impiego**

**«Lo statale è tradito»**

**Pizzinato, Marini e Benvenuto mandano un duro telegramma a Fanfani**

I segretari generali di Cgil-Cisl-Uil, Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno inviato ieri un telegramma di protesta al presidente del Consiglio. Esprime tutto il profondo malumore dei lavoratori del pubblico impiego per i continui rinvii della pubblicazione dei loro contratti ad ormai (per quasi tutti) tre mesi circa dalla firma. Un comunicato di risposta del ministero della Funzione pubblica prende tempo...

**ANGELO MELONE**

ROMA È inaccettabile, una vera presa in giro della responsabilità mostrata dai lavoratori dello Stato. A cosa serve firmare i contratti se poi vengono vanificati nei fatti?

Il malumore tra i dipendenti pubblici cresce ed ovviamente divengono sempre più dure le proteste del sindacato. E' mattina i segretari generali di Cgil-Cisl-Uil, Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno inviato un telegramma di protesta a Fanfani per «ricordare» che i contratti firmati in ben cinque degli otto comparti del pubblico impiego non sono ancora stati registrati e non hanno quindi, alcuna validità pratica (se si escludono alcuni pmi, parziali accordi economici).

I tre segretari chiedono a Fanfani un intervento urgente anche al fine di evitare ulteriori turbative tra i lavoratori interessati e le conseguenti reazioni sindacali. Pizzinato,

Manni e Benvenuto «fanno presente», quindi, al presidente del Consiglio, «con riferimento agli impegni da lei direttamente assunti, che importanti contratti nel pubblico impiego non sono ancora stati registrati e che rinvii mossi dalla Corte dei conti minacciano il totale snaturamento degli accordi negoziati con la delegazione di governo. In questo modo - conclude il telegramma - si mettono in discussione il significato e la stessa validità dei nuovi processi negoziali introdotti e regolati dalla legge quadro».

Ma anche questo appello a fare presto non è stato sbloccato subito questa incredibile situazione sembra essere caduta nel vuoto. Dalla risposta giunta nel pomeriggio infatti si deduce che il ministero della Funzione pubblica tenti di prendere ancora tempo. Il comunicato afferma che le note «a sostegno della legittimità degli accordi raggiunti saranno trasmesse alla Corte dei conti nei primi giorni della prossima settimana» per concludere che le stesse risposte «sul punto oggetto di rilievo dell'organo di controllo sono (ancora ndr) in corso di



Agitazioni dei lavoratori del comparto pubblico

elaborazione».

In sostanza i lavoratori dello Stato del Parastato, degli Enti locali della sanità e delle aziende dovranno aspettare ancora. Sono infatti, questi cinque contratti firmati ormai dallo scorso mese di marzo (tranne la «coda», frutto di tante tensioni, dell'accordo per la sanità stipulato in maggio) che ancora rimangono «nel limbo» in mancanza della registrazione.

L'unico contratto pubblicato a questo punto è quello della scuola mentre per l'università e la ricerca la trattativa è ancora aperta. Ed a questo si aggiungono ora le voci (che si possono essere definite visto che al sindacato i documenti non sono mai giunti) di rinvii mossi dalla Corte dei conti sui testi degli accordi raggiunti. Obiezioni che sembrano riguardino punti qualitativamente importanti dei contratti più che risvolti economici.

**Treni, aerei, traghetti**  
**Ancora scioperi «autonomi»**

Ferrovie dello Stato, aerei, traghetti, autostrade. La tregua in tutti i servizi di trasporto, rispettata durante il periodo delle elezioni, sta per concludersi, e dai prossimi giorni si annunciano nuovi scioperi. A partire da quello indetto da un piccolo sindacato autonomo oggi all'aeroporto di Fiumicino. Saranno rispettati soltanto i giorni dei «grandi esodi» in cui è prevista una moratoria dal codice di autoregolamentazione.

ROMA Il rischio è che vengano «salvati» soltanto pochi giorni a cavallo tra giugno e luglio, luglio e agosto, ottobre e novembre. I giorni del grande esodo. Per il resto le agitazioni nei trasporti, se le varie vertenze aperte con i sindacati autonomi non si risolveranno, potrebbero riprendere a pieno ritmo e mettere in difficoltà gli espositi estivi di turisti italiani e stranieri. Dovrebbero essere rispettati invece, i periodi tra il 27 giugno e il 4 luglio, il 28 luglio e il 3 agosto, dal 30 ottobre al 5 novembre, che nel codice di autoregolamentazione firmato nell'86 sono

Si salveranno però i giorni dei «grandi esodi»

previsti come «zone» di moratoria sindacale. Ripartono in testa i ferrovieri aderenti al sindacato autonomo Fisafs (dopo il sostanziale fallimento del loro ultimo sciopero) che si ricordano non hanno firmato il accordo approvato invece da Cgil, Cisl e Uil. Hanno annunciato due ore di sciopero nella fascia oraria tra le 11,30 e le 16,30 (per non penalizzare i pendolari, afferma la Fisafs) per i giorni 6, 7, 16, 17, 25, 26 luglio e 4, 5 agosto. E lo stesso sindacato ha confermato lo sciopero dei dipendenti dei vagoni letto dal 26 al 29 giugno per 72 ore. Nei giorni scorsi Cgil, Cisl e Uil (risparmi) avevano dato la loro disponibilità ad un tavolo di trattative unico con gli autonomi. Vedremo se la Fisafs recederà dalle proprie decisioni. Intanto da Bari giungono anche notizie di uno sciopero di 24 ore, a partire dalle 16 di martedì 23, dei macchinisti del compartimento proclamato da un «comitato di coordinamento» per una serie di questioni generali e di carattere locale.

Qualche disagio anche sulle autostrade nonostante il contratto recentemente firmato. Che viaggerà in auto mobile potrà avere infatti problemi per lo sciopero dei dipendenti delle officine di soccorso stradale dell'Acì aderenti alla Cisa. Ma solo per il prossimo 26 giugno (dalle 17 alle 21).

Infine un «giallo» attorno allo sciopero proclamato per oggi dal piccolo sindacato autonomo Sanga negli aeroporti di Roma. Il commissario dello stesso Sanga-Cisal ha infatti invitato i lavoratori ad astenersi dallo sciopero per il quale, comunque, la società aeroportuale fa sapere che non vi sarà alcuna conseguenza sulla qualità del servizio. □ A Me

**Vendita Lanerossi**  
**L'Eni non dà garanzie**  
**al sindacato**  
**Rotte le trattative**

ROMA L'esperienza dell'Alfa era troppo vicina, per non mettere sull'avviso il sindacato. Così, le organizzazioni dei tessili sono andate dall'Eni a chiedere «garanzie». Vogliamo che quando il gruppo Lanerossi verrà ceduto ai privati, siano mantenuti gli attuali livelli di occupazione, siano salvaguardate le conquiste contrattuali e normative. «Garanzie» che ovviamente i privati da soli non possono (e non vogliono) dare. Proprio per questo le organizzazioni Cgil, Cisl, Uil dei tessili hanno chiesto che l'Eni resti nella Lanerossi, anche se con una quota azionaria minoritaria. L'ente di Stato, insomma, dovrebbe avere una piccola partecipazione, non decisiva dal punto di vista degli assetti societari, ma ugualmente importante perché dovrebbe avere la funzione di «garante» nei confronti del sindacato.

Tutto questo Cgil, Cisl, Uil, l'hanno proposto ieri a Roma, in un incontro con i dirigenti

del gruppo di Reviglio. La risposta è stata un «no» secco. L'Eni vuole cedere la Lanerossi e non ne vuole più sapere nulla. Al sindacato, a questo punto non è rimasto altro da fare che prender atto dell'impossibilità di andare avanti nella trattativa e l'incanto è stato sospeso immediatamente. La Fuita (si chiama così l'organizzazione unitaria di categoria dei tessili) ha indetto una serie di agitazioni lunedì, martedì, mercoledì in tutte le fabbriche del gruppo si svolgeranno assemblee. Venerdì, poi, gli stabilimenti sciopereranno per quattro ore.

La situazione, dunque, si è inasprita. E il tutto avviene alla vigilia del termine (il 22 giugno) entro il quale l'Eni dovrebbe decidere a chi vendere le fabbriche tessili. Come è noto, dopo una prima selezione sono rimaste in gara cinque aziende: Marzotto, Benetton, Inghirami, Bertland e Delfus Mieg.

**ITALIANI E STRANIERI**

**Ma quanti sono veramente i lavoratori stranieri in Italia?**

Manca una settimana al termine fissato dalla legge per la sanatoria delle posizioni clandestine degli immigrati stranieri in Italia.

Alla data del 27 aprile - che era il primo termine fissato dalla legge n. 943, successivamente prorogato di due mesi fino al prossimo 27 giugno - i cittadini extracomunitari residenti illegalmente nel nostro paese che avevano regolarizzato la loro posizione erano 74.315.

Era tale la sproporzione tra l'ipotesi di un milione di clandestini e le domande di regolarizzazione che fu giocoforza prorogare la scadenza della sanatoria concessa da una legge obiettivamente riconosciuta come la più civile e avanzata d'Europa specie nella parte che si riferisce alla istituzione delle liste speciali di collocamento dei lavoratori e al ricongiungimento familiari.

Tuttavia se la legge aveva funzionato male, la proroga è stata quasi inutile. Tant'è vero che ben pochi ne hanno approfittato, se si considera che alla data del 27 maggio in tutta Italia si erano aggiunte altre 4.242 richieste di legalizzazione: 700 a Roma, 564 a Torino, 336 a Milano, 300 a Caserta, 260 a Firenze, 211 a Genova.

**GIANNI GIADRÉSICO**

200 a Palermo, e così via.

Seppure si possa immaginare che nei prossimi giorni possa esservi una affluenza maggiore ai centri dei patronati sindacali, agli Uffici del lavoro e alle stesse Questure a questo punto sorgono molti interrogativi.

Se come risulterà allo scadere del termine del 27 giugno, le pratiche di regolarizzazione non supereranno le centomila è difficile dare torto alle perplessità avanzate da più parti circa le stime statistiche più volte diffuse dal governo. Su questo le riserve del direttore nazionale dell'Ufficio della Conferenza episcopale monsignor Silvano Riboldi appaiono fondate e se ne Probabilmente ai ricatti degli imprenditori che preferiscono la manodopera clandestina per evidenti ragioni fiscali si debbono aggiungere altre valutazioni.

Gli immigrati - si è domandato mons. Riboldi - vogliono sfidare la legge o la temono? Il timore che la regolarizzazione presupponga una sorta di «schedatura» in vista di successivi provvedimenti di espulsione è infatti un potente deterrente. Tanto più che non si può negare che anche dopo l'approvazione della

legge, nonostante la indubbia ostilità nei confronti di qualsiasi atteggiamento xenofobo, permangono atteggiamenti da parte delle autorità del nostro paese di fronte alle quali il lavoratore straniero si sente a suo posto protetto. Cui si può aggiungere l'insignificante rilievo dato dai grandi mezzi d'informazione (anche pubblici) al messaggio di civiltà contenuta nella legge che consente la pari dignità agli stranieri immigrati senza distinzione di razza di sesso o di religione.

Detto questo il problema che si pone riguarda l'effettiva consistenza delle collettività immigrate in Italia. Fino ad ora le valutazioni ufficiali riuscivano a credere che vi fossero 450mila immigrati «regolari» e più del doppio clandestini o irregolari.

Come si sa prima dell'entrata in vigore della legge n. 943 gli immigrati in Italia non avevano alcuna possibilità di soggiornare legalmente e neppure di avere un lavoro.

La tentata quantificazione del lavoro sommerso in Italia operata dal Censis nel 1985 non aiutò molto per la parte riguardante l'immigrazione. Tuttavia se 600mila erano gli

occupati nel lavoro illegale vale la pena di riflettere sul fatto che secondo le valutazioni dei sindacati almeno il 50 per cento di essi appartengono a paesi dell'area comunitaria, quindi in condizioni di cosiddetta «libera circolazione», come appunto è consentito dai trattati della Cee.

La medesima considerazione vale per i 450mila stranieri residenti in Italia in posizione regolare, dei quali solamente 115mila risultano lavoratori (107mila dipendenti e 8000 autonomi). Gli altri appartengono ad altre categorie (studenti, anche sacerdoti e altre ancora che risiedono in Italia per motivi e ragioni diverse da quella della ricerca del lavoro o dalla richiesta di asilo come nel caso dei rifugiati) i quali si bisognano ancora l'assurda discriminazione geografica voluta dal nostro governo con i proflugi che non provengono dai paesi dell'Est europeo.

Tutto sommato vi sono fondate ragioni per riconsiderare i «numeri» sui quali fino ad ora si sono basate le stime del governo circa la presenza degli stranieri in Italia e al tempo stesso avanzare una vera politica di tutela dei diritti degli immigrati. □ G G

**L'emigrazione clandestina**  
**Affare per molti**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**GIANCARLO LORA**

VENTIMIGLIA Il mercato delle braccia è in espansione e nella zona di confine di Ventimiglia le guide si contengono i clandestini che fruttano a persona non meno di centomila lire. Il rischio che si corre a portare in Francia un nordafricano un turco, uno jugoslavo, un indiano o un pakistano è minimo. Una multa e nulla più. Commercianti lavoratori che giungono in territorio italiano con visto regolare d'ingresso e desiderosi di entrare clandestini in Francia alla ricerca di una occupazione e divenuta una lucrosa attività per il sottobosco di frontiera. I vecchi e simpatici contrabbandieri che un tempo portavano in Francia riso, pasta, formaggio grana e nient'altro che banane, cioccolate e sigarette per arrotondare il salario di manovali, pescatori o coltivatori hanno ceduto ora il passo a guide che si occupano del mondo del lavoro. La Francia ha bisogno di braccia per i raccolti stagionali nelle campagne per la vendemmia per l'industria ricettiva alberghiera per i lavori più umili che i francesi rifiutano di prestare. Le leggi anti-immigrazione si sono fatte più severe ma dello sgobbare da relegare in cucina del manovale da impiegare nel cantiere edile

del «uomo che va in campagna a sbarbarci i lavori più pesanti vi è sempre bisogno. Ed il traffico clandestino della mano d'opera finisce, rende molto alle guide che accompagnano i «lenicottieri» (così da sempre vengono definiti i clandestini) oltre confine e poi vi è tutta una organizzazione che si occupa di piazzare i lavoratori. Non è certo il caso di pensare al rispetto dei contratti nazionali stipulati dalle varie categorie il tutto viaggia in «nero» con la tangente da versare.

Quanto sia attivo questo commercio sono le cifre ufficiali a dimostrarlo. Il loro numero è sensibilmente aumentato in questo anno. Se nel primo semestre del 1986 vennero bloccati 414 clandestini nello stesso periodo del 1987 il loro numero è salito a 1.450. I tunisini detengono il primato - affermano al comando della Paf francese (Polizia ai frontieri) - ma vi sono anche turchi, marocchini, jugoslavi, algerini e quelli che arrivano da più lontano. India, Pakistan, Sri Lanka».

Duecento persone bloccate nell'arco di dieci giorni. «Ma il confine in questa zona è come una forma di groviera e vi sono molti buchi» dicono gli addetti al controllo

**CAMPAGNA PER LA LETTURA 1987**

**1 - Di Gramsci su Gramsci**

- Gramsci Scritti politici L. 30.000
- Gramsci La formazione dell'uomo L. 20.000
- Gramsci Per la verità L. 7.000
- Idi Gramsci Gramsci e la cultura contemporanea (2 voll.) L. 12.000
- Prestipino Da Gramsci a Marx L. 12.000
- Buci Glucksmann Gramsci e lo Stato L. 9.000
- Paggi Le strategie del potere in Gramsci L. 30.000
- Spriano Gramsci in carcere e il partito L. 8.000
- Cerroni Lessico gramsciano L. 1.800
- Salmari Spinella Il pensiero di Gramsci L. 4.900
- Togliatti Antonio Gramsci L. 3.500
- L. 137.500

per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 75.000

**2 - Il buio dei nostri anni**

- Sciarano De Luca Il mandarino è marcio Terrorismo e cospirazione nel caso Moro L. 16.500
- AAVV Mafia. L'atto d'accusa dei giudici di Palermo L. 20.000
- AAVV Sindona Gli atti d'accusa dei giudici di Milano L. 18.000
- Minna Breve storia della Mafia L. 10.000
- L. 64.500

per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 38.000

**3 - In questi anni, negli altri paesi...**

- Medvedev Ascesa e caduta di N. Chruščev L. 15.000
- Guertera Il giorno che Chruščev parlò L. 25.000
- Gorbaciov Proposte per una svolta AA VV Cina oggi: Un mondo verso il futuro L. 15.000
- Deng Xiaoping Socialismo alla cinese L. 20.000
- Kadar Ungheria ieri e oggi L. 15.000
- Bertone L'anomalia polacca L. 10.000
- Hajek J. Praga 1968 L. 8.000
- Kuczynski La seconda Polonia Katceji Memorie degli anni di ferro L. 5.500
- Finardi La trasformazione in Svezia L. 8.000
- Santoro Gli Stati Uniti e l'ordine mondiale L. 6.800
- L. 149.300

per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 82.000

**4 - Il maestro della satira politica: Fortebraccio**

- A carte scoperte L. 3.000
- A chiare note L. 5.000
- Detto tra noi L. 4.500
- E già tempo L. 5.800
- Partita aperta L. 3.000
- La galleria di Fortebraccio L. 13.500
- L. 34.800

per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 20.000

**5 - Scrittori italiani dell'800/900**

- Marzoni La monaca di Monza L. 10.000
- Verga I Malavoglia L. 7.000
- Tozzi Con gli occhi chiusi Ricordi di un impiegato L. 12.000
- Capuana Giacinta L. 3.800
- Bianchi Cronache degli anni neri L. 18.500
- Ghidotti Italo Svevo L. 12.000
- Slataper Il mio Carso L. 5.000
- L. 68.300

per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 37.000

**6 - L'opera completa di Anton Cechov**

- In edizione rilegata - 6 voll
- Il fiammifero svedese e altri racconti L. 20.000
- Ninobka e altri racconti L. 20.000
- Il passeggero di prima classe e altri racconti L. 20.000
- Kastanka e altri racconti L. 20.000
- Cris di neve e altri racconti L. 20.000
- Il duello e altri racconti L. 20.000
- La mia vita e altri racconti L. 20.000
- La signora col cagnolino e altri racconti L. 20.000
- L. 160.000

per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 88.000

**7 - Venti romanzi "Supereconomici" per tutta l'estate e oltre**

- Brandys L'idea L. 3.500
- Broch L'incognita L. 6.800
- Cardoso Pires Il Delfino L. 5.300
- Canali Il sorriso di Giulia L. 3.000
- Carpentier Il ricorso del me odo L. 4.500
- Déry L'uomo dall'orecchio mozzato L. 2.800
- Lem I viaggi del pilota Pirx L. 4.200
- Ometti Gli addii L. 3.500
- Pasolini Le belle bandiere L. 5.300
- Pasternak Il salvacondotto L. 3.200
- Pa Kin Il giardino del riposo L. 5.000
- Rasputin Il villaggio sommerso L. 5.500
- Ruffo Il gallo d'oro L. 7.500
- Trifonov Un'altra vita L. 5.000
- Sukhin Il vibrato rosso L. 5.000
- Arnim Il manichino tragico L. 5.000
- Baltac L'albergo rosso L. 5.000
- De Quincey Il vendicatore L. 8.000
- Hardy Il braccio avvizzito L. 6.000
- Renoir Il destino dell'inglese L. 99.100
- L. 55.000

per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 55.000

**8 - ... lo ha scritto una donna...**

- Clavente Interno con figure L. 3.000
- Conti Una lepre con la faccia di bambina L. 8.000
- Rossi P. Una visita di primavera L. 4.500
- Reggiani R. Mostri quotidiani L. 5.300
- Helman Una donna segreta L. 6.000
- Wharton La casa della gioia L. 16.500
- Sten. Sanguine in sala da pranzo L. 8.000
- Mallier Werfel Autobiografia L. 28.000
- L. 77.300

per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 45.000

**9 - Scienza, energia, ambiente**

- Born Autobiografia di un fisico L. 15.000
- Dessi Il comportamento animale L. 3.300
- Bernardini C. La fisica L. 55.000
- Montalenti Lazzaro Spallanzani L. 3.200
- L. 76.500

per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 45.000

**10 - Psicologia: per capire, per studiare**

- Jaccard Freud L. 8.500
- Cancrini T. Psicoanalisi uomo società L. 5.000
- Althusser Freud e Lacan L. 4.500
- Vygotskij Lezioni di psicologia L. 12.500
- Kornilov La psicologia sovietica 1917-1936 L. 10.600
- Bislandoni Dizionario di psichiatria sociale L. 10.000
- L. 51.100

per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 30.000

**11 - Il mestiere d'insegnare**

- (dalla collana Padena)
- Ciari Le nuove tecniche didattiche AA VV La scuola a tempo pieno L. 6.500
- Frenet. Nascita di una pedagogia popolare L. 3.000
- Giondi I ragazzi fanno il teatro L. 3.000
- Olléron Il bambino e l'apprendimento del linguaggio L. 8.500
- Loe Meduri. Ciao teatro L. 4.500
- Lombardo Radice Educazione e rivoluzione L. 2.500
- Piccardò Il cinema fatto dai bambini L. 3.000
- L. 35.200

per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 20.000

**12 - Una prima biblioteca per i ragazzi**

- dagli 8 agli 11 anni
- Petrucelli Un giovane di campagna L. 6.600
- Gramsci L'albero del riccio L. 5.800
- Argilli Le dieci città L. 10.000
- Gariboldi I mille L. 6.800
- Costofovsky Nektoka L. 12.000
- Boldrini G. Carcere minorile L. 9.000
- Sabbieti La città era un fiume L. 9.000
- L. 59.200

per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 35.000

**13 - Per capire divertendosi**

- British Museum L'origine delle specie L. 12.000
- British Museum La natura al lavoro L. 15.000
- British Museum La biologia umana L. 16.000
- Cairns I Romani e il loro impero L. 10.000
- Cairns L'Europa scopre il mondo L. 6.500
- Cairns L'età delle rivoluzioni L. 8.500
- Gigli. Scrutiamo l'universo L. 5.000
- Gigli. Le stelle ci raccontano L. 5.000
- Gigli. La luce che dipinge L. 5.000
- Gigli. La gioia delle forze L. 5.000
- Gigli. Giochianno col fuoco L. 9.000
- L. 91.000

per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 50.000

Indicare nell'apposita casella il pacco (o i pacchi) desiderato compilare la cedola in stampatello e spedire a **Editori Riuniti Via Serchio 9/11 - 00198 Roma**

Cognome e nome \_\_\_\_\_

Via/Piazza \_\_\_\_\_

Cap \_\_\_\_\_ Comune \_\_\_\_\_

Provincia \_\_\_\_\_

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:

n. 1  n. 6  n. 10

n. 2  n. 7  n. 11

n. 3  n. 8  n. 12

n. 4  n. 9  n. 13

n. 5

Al prezzo di ogni ordine vanno aggiunte L. 2000 per spese di spedizione

**Editori Riuniti**